



**DOPO VOTO E ALLARME MSI** «Panorama» annuncia due giorni di sciopero. Appello di tutti gli ebrei romani: non votate Fini Il leader Pds al Cavaliere: occupati di calcio. Ancora imboscate a Ciampi. Psi fuori dal governo?

## Ammutinamento alla Fininvest

### Berlusconi insiste: «Farò di tutto per fermare Occhetto»

### La Dc spaccata. Mastella: porterò io il partito a destra

#### Il Cavaliere del «vecchio»

MICHELE SALVATI

**A** l di la del folklore e del pettegolezzo l'iniziativa del cavalier Silvio Berlusconi solleva due grossi problemi. Il primo è quello del travaso in politica di posizioni dominanti consolidate al di fuori della politica e anche se nel caso di Berlusconi mediante un fortissimo coinvolgimento nella politica quella più vecchia e più screditata tutto può fare questo formidabile imprenditore tranne che di presentarsi come figlio del libero mercato. Si tratta di un problema endemico nel capitalismo mai adeguatamente risolto alla luce degli stessi principi liberali del mercato e tanto più grave per il fatto che la posizione dominante di cui Berlusconi si avvale non è solo fatta da denaro ma da concreto e già organizzato potere di comunicazione. Il secondo problema è quello dell'attuale congiuntura politica italiana nella quale le tre grosse forze rimaste in piedi nel collasso generale del vecchio sistema sono una forza ex comunista una forza ex laica e una regionale e secessionista così almeno recita una larga maggioranza di italiani (e non solo dei tradimenti bisognosi) vede il problema. In queste condizioni un riflesso spontaneo dei ceti più retrivi è quello che Berlusconi ha ben esemplificato tra l'ex nero e l'ex rosso tra grigio e rosa si sceglie l'ex nero e l'ignaro.

Il primo problema ce lo ritroviamo sempre almeno in tutti i casi in cui democrazia e capitalismo vanno insieme. Nella lettera diffusa ieri Berlusconi assicura il rispetto della distinzione tra se stesso come cittadino e se stesso come editore e rivendica il proprio diritto come cittadino ad occuparsi di politica. Nessuno glielo contesta ma siamo tanto più disposti a credere alle sue assicurazioni quanto più netta e forte è la presa di distanza dei giornalisti delle sue testate dal Berlusconi politico. E per questo motivo che troviamo molto confortanti la reazione delle redazioni più ingenuo è invece il secondo problema. Per quanti sforzi abbia fatto nei momenti di confronto decisivo il Pds si vedrà sempre rifare il suo passato di partito anti sistema di partito comunista. E le forze moderate e conservatrici cercheranno di mettere in piedi le più incredibili alleanze e incredibile al momento l'alleanza tra Lega e Msi pur di sbaragliare la strada. Come si può leggere?

**U** na reazione comprensibilissima è quella dettata dall'orgoglio per la propria storia e tratteranno sempre da ex comunisti quelli che siano le prove di affidabilità democratica e che noi possiamo fornire. E allora basta con gli esami? Anzi piantiamola di scolorire il nostro tradizionale messaggio? Questa è una reazione non solo comprensibile ma anche se ben controllata una reazione pagante dal punto di vista dell'identità e del successo. Se ben controllata però.

Non oggi ci troviamo in una situazione straordinaria delle altissima che per la prima volta nella storia italiana ci offre una vera grande occasione. L'occasione è quella di averne il paese con le parti di una coalizione progressista. Msi e Lega non si metteranno d'accordo in un tempo così breve e la Democrazia cristiana se non sceglie prosegue nel suo declino se sceglie la parte migliore (se non la migliore) farà parte dell'alleanza progressista. Ormai due rischi quello di non cogliere questa occasione e quello di sprecarla dopo averla colta. Contro entrambi i rischi la difesa è la stessa un semplice e realistico programma di governo insieme con una designazione chiara delle persone - tratte dall'intero arco dell'alleanza - che proponiamo per i più importanti ministeri e per la presidenza del Consiglio.

Se proponiamo una Anselmi al Lavoro Spaventa al Tesoro Cassese alla Riforma e la Riforma. Visto che le maniere Cavazzuti all'Industria e dico i primi nomi che mi passano in mente non diamo un'immagine assai più chiara di centro progressista tutti sanno che sono costumi e per che cosa combatteranno. E tutti sanno che essi non esisteranno un secondo da dimettersi se la maggioranza non li sostiene e nelle sedi di un sono convinti.

Davanti a questo messaggio non ci sono in situazioni che tengono. Come si fa a rilanciare di comunismo chi presenta una compagine governativa di questo tipo? Provino gli altri a presentarsi una migliore. Possiamo tentare naturalmente in esse lo fanno saranno costretti a designare persone altrettanto competenti anche se di concitamento moderato. Ma in questo modo avremo un vero e sarto con fronte politico tra destra centro e sinistra e non un'illusione e strepiti. E solo questo confronto può consentire di governare una fase critica come quella che ci attende.

#### I progressisti e i cristiani

ALBERTO ASOR ROSA

**F** ra i numerosi fenomeni che caratterizzano questa tumultuosa e difficile fase di transizione, il più rilevante e anche di più lunga durata mi sembra quello che pesantemente colpisce la vocazione politica dei cattolici. Bisognerebbe fare una riflessione più approfondita su questo punto o almeno io penso che si debba mi riesce difficile infatti immaginare una prospettiva di progresso senza che vi sia implicata una componente cristiana e si potrebbe dire fin d'ora a scampo di ambiguità e di equivoci che le alternative di sinistra sembrano nascerlo almeno connettute da una certa secchezza laica da un eccesso di «mondanismo» in qualche caso francamente irritante. Ma se si è d'accordo con questa deprecazione di una mancanza non si potrà al tempo stesso non rilevare che di fronte ad una prospettiva di questo genere quella forma storica dominante dei cristiani che nel nostro paese sono i cattolici sembra affrontare tale eventualità inerte passiva come sbandata sotto il colpo infero a quell'altra sottile e sottile storica di cattolici che sono i democristiani. E io vedo in questo un rischio gravissimo.

Potremmo riassumere molto schematicamente la questione in questo modo. Da qualche secolo a questa parte i cattolici quando sono scesi sul terreno politico hanno sempre scelto volenti o nolenti una collocazione prevalentemente moderata i cattolici progressisti sono sempre stati respinti ai margini l'effetto probabilmente della presenza eccessivamente incombente della Chiesa di Roma che troppo a lungo ha intralciato fino a tempi assai vicini interessi temporali e preoccupazioni spirituali e si è per lo più fatta spesso della vocazione politica dei cattolici uno scudo della propria presenza nel mondo. La Democrazia Cristiana ha invece cercato di mediare nel proprio scio progressismo e conserva torismo laicismo e laicismo sembrava un capolavoro se si rivelava un disastro.

Che i cattolici italiani non abbiano mai saputo (potuto volentieri) esprimere un partito politico francamente progressista o che quando ci hanno provato siano stati così duramente bacchettati costituisce di per sé una tale singolarità della nostra storia nazionale da bastare da sola a spiegare alcuni dei caratteri fondamentali. Ma oggi essa corre il rischio di diventare un ulteriore fatto di catastrofe.

**C** onfesso di essere rimasto realistico e turbato quando ho ascoltato Mino Martinazzoli che ha chiarito a un giornalista in tv che tra Fini e Rutelli i democristiani non avrebbero scelto perché la Dc «era all'opposizione» dell'uno come dell'altro. Mi sono detto che se lo stesso Martinazzoli il quale non aveva esitato giorni fa a lanciare un appello alle armi (quanto mai moportuno) si metteva contro il pericolo della secessione leghista non trovava la forza e l'intelligenza di invitare a votare in questo momento di crisi un sì e per giunta in sede di ballottaggio per quel candidato che di volta in volta ripresentasse di più la via della svolta democratica e del rinnovamento istituzionale. La crisi di democristiana anche nei settori migliori si andava facendo da politica e politico e se si aveva parlato di profondità nel nostro paese nel caos trascinandolo nel proprio abitato ci mortale.

Voglio dire che non solo non si può pretendere di tener dentro lo stesso contenitore aperti anche i seguaci di Fascismo e sinceri democristiani ma non si può neanche aspirare a far coincidere il senso del proprio storico e credo religioso e cristiano con una sorta di equilibrio politico fra gli opposti. Questo tempo è finito. È iniziato il tempo in cui lo spirito cristiano che deve di scegliere il proprio compagno e amici è quello che vogliamo il bene. Questa scelta è possibile solo che si voglia. Se questo accadde la prima Repubblica non sarebbe crollata, invariato.

Per la prima volta c'è un ammutinamento in casa Fininvest. Il sostegno dato dal Cavaliere a Fini ha provocato una vera e propria rivolta nelle redazioni dei settimanali e del Tg «Panorama» ha deciso due giorni di sciopero. «Dure prese di posizione delle assemblee del Tg5 e di Studio aperto, protesta di molti direttori». E Berlusconi replica: il mio nemico è Occhetto. Il segretario Pds occupati di sport.

ROSANNA LAMPUGNANI PAOLA RIZZI

**R**OMA. La linea politica dettata da Berlusconi non passa neppure alla Fininvest. I giorni d'isti le sta delle spettacoli si sono ribellati al sostegno a Fini. Di fronte alla rivolta il Cavaliere è di nuovo sceso in campo. «Non accetto il ricatto dell'antifascismo io voglio un re moderato per fermare Occhetto e il Pds». Il segretario della Quercia ha così replicato a Berlusconi prima era al servizio di Craxi ora di Fini. Meglio che si dedichi allo

sport. Intanto tutti gli ebrei romani hanno rivolto un appello a votare a Fini e Rutelli. Resta sempre altissima la tensione nell'Id. Il partito è spaccato e Clemente Mastella ha avvertito la sua candidatura a segretario di una Dc di destra. Ciampi invece ha incontrato i partiti per entrare di portar in porto la Fininvest. Assurturezioni dal Pds ma continua la fronda. E i craxiani puntano a far cadere il governo ritirando i ministri socialisti.

ALBERTO LEISS ANGELO MELONE ALLE PAGINE 3, 4 e 5

#### Costanzo Io voto Rutelli



M. GIARNELLI A PAGINA 3

#### Mattarella Conservatori? Non ci sto



DI MICHELE A PAGINA 8

## Il cognato di Gardini spiega la spartizione della maxitangente Enimont

### Grande show al processo Cusani

### Carlo Sama inchioda Dc e Psi

#### Ergastolo ai due undicenni che a Liverpool rapirono e uccisero il piccolo James

Cominceranno a scontare la pena in un riformatorio poi, raggiunta l'età di 18 anni, verranno rinchiusi per sempre in un carcere. Questa la decisione del tribunale che ha giudicato i due bambini di undici anni responsabili del crudele omicidio del piccolo James. La giunta composta di nove uomini e tre donne, si è isolata per cinque ore e mezzo prima di esprimere la sentenza letta poi dal giudice in una aula piombata in un silenzio totale. Uno dei due bimbi non ha battuto ciglio l'altro invece si è messo a piangere. Sequestro di persona e omicidio: queste le imputazioni confermate dal giudizio. Nella sala del tribunale sono state proiettate le sequenze del rapimento riprese dalle telecamere della zona dei negozi del centro di Liverpool.

ALFIO BERNABEI A PAGINA 14

Per la Lega un altro incubo. «Dottor Sama ha mai incontrato Umberto Bossi?» domanda l'avvocato Giuliano Spazzali, difensore di Sergio Cusani nel processo Enimont. «Sì, all'inizio del 1993 e tra il 1991 e il 1992». «Ricorda se la Lega ha percepito denaro in occasione delle elezioni del 1992?» Carlo Sama, ex amministratore delegato della Montedison, «Non lo escludo».

MARCO BRANDO

**M**ILANO. Show di Carlo Sama, cognato di Gardini al processo Cusani che inchioda Dc e Psi spiegando perché e per segno la distribuzione dei miliardi della maxitangente incata allo scudocrociato meteo socialisti. Mancato di milioni a Martelli a Pina a Cagliari a Craxi. Promesso a Lodi di lì a Pallaio. E poi il colpo di scena. La Lega Nord ha percepito denaro da noi in occasione delle elezioni del 1992? domanda l'avvocato Giuliano Spazzali. Risponde Carlo Sama, ex amministratore

tore delegato della Montedison. «Non lo escludo». «Dottor Sama - chiede il difensore del finanziere Sergio Cusani - ha mai incontrato Umberto Bossi?». «Sì, una volta all'inizio del 1993 e prima ancora tra il 1991 e il 1992». Spazzali: «È vero che Bossi vi considerava un gruppo imprenditoriale esiguo alla loggia di partito?». «Sì, è vero». «Città di Sama anche due vecchi incontri in cui non si parlò di denaro ma di politica industriale?». Tra Raul Gardini e Achille Occhetto la deposizione di Forlani.

A PAGINA 11



Ma come? Destra e sinistra non erano parole vuote? Non erano morte insieme alle ideologie? Non erano i due bastioni del «vecchio» che «scompare»? Chissà che cosa pensa Sempronio Bossi dell'editore di Sempreduro. Elettore sull'isola presidente dell'altro giorno, nel quale con la sua lucida maleducazione il direttore taglia con un colpo di scure l'ormai pietoso rovello centrista. In Italia senza l'elfo ci sono conservatori e progressisti. Destra e sinistra. Lega e Msi contro Pds e alleati. Il ragionamento ricale quello di Sempreduro Berlusconi. «Ora bisogna scegliere o di qua o di là». Feltri delimita e Bossi e l'ini «non aversari ma parenti». Sottoscrive nella sostanza l'assunto ferratino. Che recide alla radice e la presunzione più metafisica che politica di essere «sia di destra che di sinistra».

Resta poi a conservatori e progressisti il diritto di cacciarsi dietro un meno soddisfatti, più o meno ambiguità di una forma politica che la propria parte va assumendo. La scelta nera non sembra turbare affatto i Sempreduro di complemeinto.

MICHELE SERRA

## «È lui il mostro»

### Il pm di Firenze: processate Pacciani

Lorenzo mostro di Firenze? secondo i giudici è lui Pietro Pacciani, l'ex agricoltore di Mercatale Val di Pesa. Il procuratore Pier Luigi Vigna e il sostituto Paolo Canessa, ne hanno infatti chiesto il rinvio a giudizio per tutti e otto i dupli omicidi commessi dal maniaco tra il 1968 e il 1985. Le uccisioni che terrorizzarono la città e la provincia (9 uomini e 7 donne) furono dunque opera soltanto del Pacciani.

GIORGIO SGHERRI

**F**IRENZE. È lui il mostro di Firenze? Pietro Pacciani, l'ex agricoltore di Mercatale Val di Pesa che ha sempre respinto ogni accusa e che era finito in carcere per poi essere rilasciato. Il procuratore Pier Luigi Vigna e il sostituto Paolo Canessa ne hanno chiesto il rinvio a giudizio per gli otto dupli omicidi commessi dal maniaco che ha terrorizzato la città e la provincia tra il 1968 e il 1985. Dunque sarebbe stato Pacciani a massacrare i corpi di sette donne e nove uomini, che si erano apparsi per qualche

ora d'amore a due passi dal centro della città. Tra gli omicidi Pacciani avrebbe commesso anche quello di Antonio Lo Bianco e Barbara Locci massacrati a Signa il 21 agosto 1968. Per quella duplice uccisione ha già scontato 11 anni di prigione. Stefano Mele marito della vittima.

Vigna si è detto convinto che Pacciani ha massacrato per «produrre» ogni volta l'uccisione del suo rivale in amore. Quel tal severo Bonini che si era portato via la sua giovanissima fidanzata nel lontano 1951.

A PAGINA 10

A Milano e a Napoli gli operai contestano il piano di razionalizzazione. Lunedì parte a Torino la trattativa fra l'azienda e i sindacati.

## Fiat, in piazza contro i tagli



MICHELE COSTA ALESSANDRO GAIANI GIOVANNI LACCABO A PAGINA 15

## «Moravia mediocre la Lollo racchia»

### firmato J. P. Sartre

**F**ALCANTARA. Una Lollobrigida e una racchia. Alberto Moravia uno scrittore mediocre e un uomo insopportabile così lui Paul Sartre stroncava due delle glorie italiane che aveva incontrato a Roma negli anni cinquanta. Finora inedito il pesante giudizio di lui solo francese e espresso in una lettera inviata alla sua compagna Simone de Beauvoir. La lettera è stata messa all'asta in un'asta insieme ad altri manoscritti e disegni e quadri appartenenti all'archivio e alla collezione di Jean Cocteau che lui assistente di Sartre negli anni di loro dell'esilio sino al 1947 al 1956. «L'uso Sartre non aveva uno specchio ha cominciato da Roma. Con l'ollobrigida comunque ha aggiunto l'immaginazione per Sartre con un più e uno scrittore formidabile. Pace all'anima sua».

A PAGINA 13

Il secondo volume di JFK in edicola con l'Unità mercoledì 2 dicembre LIBRI DELL'UNITÀ